

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LA RIFORMA GIUDIZIARIA

I capoluoghi di Circondario sono in fermento per l'annuncio della riforma giudiziaria, che verrebbe a pregiudicarne gravemente gli interessi economici se attuata nelle forme e nei limiti che sostanzialmente si annunciano dalla stampa.

Le notizie di ieri danno la segnalazione di una viva agitazione nelle provincie del Mezzogiorno che sono sempre, a differenza del Settentrione, le prime, e le più insistenti e violente, ad agitarsi, e fanno benissimo, ogni qualvolta appare sull'orizzonte qualche nube minacciosa che faccia temere un qualsiasi pregiudizio.

Noi invece ce ne stiamo quieti e rassegnati, queruli magari nella intimità della vita locale, ma senza alcuna manifestazione pubblica e virile che ci associ alle legittime agitazioni delle altre regioni. Ma nel caso presente anche le altre regioni hanno sonnecchiato parecchio.

Eppure se vi è caso in cui la parte intellettuale della popolazione, e il ceto legale in specie, dovrebbe portare il contributo della più larga discussione e la manifestazione del proprio pensiero è quello appunto della riforma giudiziaria; non tanto per la lesione degli interessi materiali di una città e di quelli privati dei professionisti, quanto per la gravità dei mutamenti che si preparano in rapporto agli interessi supremi della amministrazione della giustizia.

E' cosa che impensierisce ed addolora vedere che mentre da assai tempo si annuncia, ed è risaputo che questo è il cardine della riforma, la istituzione del giudice

unico per illimitata competenza civile e penale di primo giudizio, (salvo la speciale competenza delle Assisie) non una discussione è apparsa sui giornali, non una convocazione è stata fatta per tale oggetto dai Collegi professionali, non un istituto giuridico ha manifestato la propria adesione od avversione a tale radicale trasformazione delle istituzioni giudiziarie.

Nè il silenzio è indice di consenso unanime; ché ben diverso, da quello che il contegno addimostri, è il pensiero di magistrati e giureconsulti, e potremmo dire della pubblica opinione in generale, su questa istituzione del Giudice unico.

Indipendentemente dalle preoccupazioni dei danni materiali che alle città ed ai professionisti ne possano derivare (né sarebbe questo motivo sufficiente e plausibile per respingere provvedimenti che dessero affidamento di migliorare l'amministrazione della giustizia) ognuno sente ed intuisce, anche se estraneo al ceto forense, che l'adozione di questo sistema viene a menomare le garanzie d'indipendenza, di rettitudine e d'intelletto che offre il giudizio collegiale, e come, colla maestà dei giudizi, anche se ne pregiudichi la presunzione che essi abbiano ad essere più sereni, più sicuri e più indipendenti.

E quando ci si afferma che il giudizio collegiale presente si riassume sostanzialmente nella prevalenza di una sola opinione e che la garanzia pel funzionamento della istituzione del Giudice unico sarà costituito dalla scelta dei migliori, l'opinione pubblica sorride - perchè sa essere una leggenda che il collegio dei Magistrati poco o nulla

discuta, lasciando ad uno solo la cura e la responsabilità dei giudicati - e sente fin d'ora che la più rigorosa delle selezioni non potrà eliminare completamente (e siano pur rari) i disonesti e i deficienti, ai quali pure sarà commesso di giudicare da soli, e nella maggiore proporzione, della libertà, dell'onore, dell'avere dei cittadini.

Tutto ciò, ripetiamo, è abbastanza grave perchè valga la pena di esaminare e discutere il principio fondamentale della riforma, senza aspettarne i dettagli. Ed è ciò che dovrebbero fare in ogni città - e sia pure (così anzi dovrebbe essere) allontanando nella indagine e nella discussione di argomento di così grave importanza ogni preoccupazione di interesse individuale ed economico - con l'unico obiettivo di vedere se alle alte idealità della giustizia corrisponda una riforma che, sotto pretesto di migliorare le condizioni dei Magistrati, è dettata da un profondo sentimento di economia.

## Il nuovo progetto SUI MEDICI CONDOTTI

Il progetto di legge dà facoltà ai Comuni di riunirsi in consorzio per provvedere al servizio dell'ufficiale sanitario, e per i laboratori di vigilanza igienica; tale istituzione è resa obbligatoria per comuni superiori ai 20000 abitanti. Inoltre impone ai Comuni l'obbligo della somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri dove non sia già provveduto altrimenti.

La nomina dei medici condotti comunali o consorziali, dovrà essere fatta sempre per concorso, che viene giudicato non già dal Consiglio comunale, ma da una Commissione, eletta dal Consiglio provinciale di sanità. La commissione designa poi una terna nella quale il Consiglio o il Consorzio debbono

scegliere il medico, il quale acquista diritto alla stabilità dell'ufficio e dello stipendio dopo due anni di prova in un medesimo Comune o Consorzio di comuni.

Il licenziamento del medico condotto, durante il periodo di prova, deve essere deliberato dal Consiglio comunale coll'intervento della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune, o alla rappresentanza del Consorzio coll'intervento della maggioranza assoluta dei suoi membri. Dopo il periodo di prova, non si può licenziare il medico condotto, se non per motivi gravi, da essergli contestati in iscritto, con invito a presentare le sue giustificazioni in un termine non minore di 15 giorni.

La relativa deliberazione motivata deve essere presa con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al comune o dei componenti l'assemblea consorziale; e contro la deliberazione è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, la quale deciderà dopo sentito il Consiglio provinciale sanitario.

La Giunta provinciale amministrativa, d'ufficio, o sopra ricorso, può aumentare a congrua misura, sentito il Consiglio provinciale sanitario, la retribuzione dei medici condotti, tenuto conto delle condizioni finanziarie del comune o consorzio, dell'importanza dell'opera richiesta al medico e di tutte le altre fonti di reddito professionale del medico stesso. Tale facoltà è estesa alla misura dell'indennità da corrispondersi all'ufficiale sanitario.

Per i medici che non hanno ancora acquistato il diritto alla stabilità dell'ufficio, i due anni di prova si computano dall'epoca dell'assunzione in servizio.

## QUANDO?

La Camera italiana si trascina, fra un'interrogazioncella e qualche miserevole discorsetto ministeriale, assai malamente verso la sua non lontana agonia. Questa Camera, in due o tre anni si è invecchiata di mezzo secolo. Cosa che accade alle donne viziose. Neppur il belletto di qualche discorso più o meno imparaticcio e la civetteria